

Editoriale

Il dolore, fisico e non

Per Leopardi la sofferenza dell'uomo aveva inizio col primo vagito; indubbiamente, la vita umana prevede il dolore.

L'incontro con la sofferenza, fisica e non, è quasi una consuetudine per il milite della Pubblica; non potendo tuttavia il volontario somministrare farmaci, occorre fornire qualche indicazione su come gestire in modo alternativo il paziente dolente, non essendo sempre possibile richiedere l'intervento farmacologico del medico dell'automedica.

Per trattare il paziente dolente si fa uso di rimedi come applicare ghiaccio, effettuare piccoli e delicati movimenti negli spostamenti, utilizzare coperte e lenzuola per mantenere la posizione più confortevole o per avvolgere ed immobilizzare la parte dolente. Il milite apprende col tempo anche piccoli "trucchi": spesso può bastare il metodo della "distrazione", per cui si parla con il paziente di argomenti che non lo facciano concentrare sulla propria sofferenza, magari descrivendogli tutto il tragitto che l'ambulanza fa per condurlo a destinazione. Poco importa che sia un percorso noto: il paziente, per quei pochi momenti, ascoltando il volontario immagina le vie che si incrociano e distoglie l'attenzione dal male. Ricordo anche di aver sentito un milite che aveva talmente affinato l'arte della distrazione da chiedere (ed era totalmente inesperto in cucina) la ricetta degli anolini a un'anziana signora: in quel viaggio era così concentrata nell'illustrare la cottura dello stracotto da non accorgersi di alcuni sobbalzi durante il percorso. Ci manca a oggi la possibilità di insegnare, con lezioni o prove pratiche, come affrontare il dolore non fisico, quella sofferenza che a volte permea le emozioni e altera il carattere del paziente e che, pur nel breve tragitto dell'ambulanza, può diventare quasi contagiosa.

Cristiana Madoni

Direttore sanitario Assistenza Pubblica - Parma Onlus

In primo piano La comunicazione sociale di un ente non profit



I militi dell'Ap fanno servizio durante i principali eventi ricreativi della città, dalla musica allo sport
(foto: Manuela Molinari)

Presenza e disponibilità: i migliori testimonial

Comunicare uno "stile di vita da volontario", a cominciare... dai volontari

“Ricevere, scambiare, donare: il ruolo della comunicazione sociale”. È il titolo del recente convegno a cui ho partecipato in qualità di presidente dell'Assistenza Pubblica. Organizzato da Fondazione Cariparma, si è svolto il 24 giugno scorso, in occasione della Giornata di San Giovanni per il Volontariato.

La comunicazione verso l'esterno di un ente non profit, quale la nostra associazione, storico ente di volontariato della città dal 1902, è fondamentale. Essendo una realtà basata sull'aggregazione, per reperire nuovi volontari e nuovi soci occorre far conoscere il progetto sociale e civile per il quale si cerca consenso. Una buona comunicazione diventa, dunque, strategica, non solo per render conto delle attività svolte, ma anche per progettare insieme il futuro e allargare la base delle risorse, sia umane che economiche. Gli obiettivi del messaggio non dovrebbero essere circoscritti alla specifica situazione che si vuole comunicare, ma tali da considerare uno scenario più ampio. Essere volontari non è un impegno limitato nel tempo, ma un atteggiamento, un modo di essere. Un

milite della Pubblica dovrebbe essere tale 24 ore al giorno, non solo quando sale sull'ambulanza o fa il suo turno al Telefono amico. Dovrebbe avere sempre una grande disponibilità all'ascolto e al soccorso, ogni volta in cui qualcuno ha bisogno d'aiuto. Per questo, la comunicazione dovrebbe trasmettere uno "stile di vita da volontario", prima ancora che un servizio da svolgere come volontario.

Anche nella comunicazione sociale, la forma del messaggio dovrebbe essere semplice, concreta e coraggiosa, come afferma Anna Maria Testa, figlia del grande pubblicitario Armando. Semplice, perché deve arrivare a tutti e non essere fraintesa; concreta, per riuscire a parlare alla gente di situazioni reali e toccabili con mano; coraggiosa, per stimolare nelle persone una riflessione e un confronto con le proprie paure o difficoltà. In questo momento storico, con una società che appare sempre più chiusa in se stessa e individualista, è già coraggioso il fatto di parlare di volontariato...

La veicolazione del messaggio dovrebbe essere la più capillare e diffusa possibile, raggiungendo tutti i luoghi della vita. Avvenire, non solo attraverso

so i canali istituzionali (stampa, tv, radio, web), ma anche in scuole, negozi, uffici pubblici e privati, palestre, centri medici, farmacie, discoteche, associazioni... L'invito a dedicare energie agli altri e a contribuire e sostenere un'attività di volontariato dovrebbe essere raccolto, potenzialmente, da tutti i cittadini.

Negli ultimi dieci anni, la Pubblica ha messo in campo tutta una serie di strumenti nell'ambito della comunicazione sociale per divulgare e promuovere le proprie attività, sensibilizzare o informare l'opinione pubblica su determinate situazioni, rafforzare la credibilità dell'associazione presso i militi, gli associati e i cittadini e aumentarne la visibilità. Ma esistono anche aspetti della nostra attività che esulano dagli strumenti e dalle modalità proprie della comunicazione, ma che diventano involontari veicoli pubblicitari nei confronti della città, contribuendo tanto alla nostra immagine quanto alla nostra sostanza sociale e relazionale. Qualsiasi milite in divisa arancione mentre svolge il suo servizio è il nostro miglior testimonial...

Filippo Mordacci

L'inchiesta Come conciliare neonato e turno in Pubblica

M come militezza e come... mamma

La difficoltà di continuare a far servizio in Pubblica, subito dopo la nascita di un bambino, riguarda molte volontarie

Questa sera turno in Pubblica: ho preso tutto? Divisa, scarponcini, marsupio, tesserino... pannolini, omogeneizzati, biberon... Come?! No, non è un abbaglio, ma il caso reale di qualche militezza che, neomamma, cerca di conciliare turno e nuova "attività".

Quante mamme con piccoli svolgono servizio? A dire il vero, sono davvero poche, e fanno fatica. Riuscire a gestire un neonato o comunque un bimbo piccolo, magari con la contemporanea necessità di tornare presto al lavoro, e trovare un briciolo di tempo per fare i turni in Pubblica è complesso. Maura, per esempio, ha una bimba di un anno, è militezza da tempo e impegnata anche nella didattica: la ripresa dell'attività lavorativa, l'impossibilità di appoggiarsi ai nonni e di poter lasciare la piccola per quelle sei ore alla settimana non le ha permesso di riprendere a fare servizio. È molto più facile continuare a fare i turni durante la gravidanza. Non servizio in ambulanza, per carità: si è utili in Pubblica anche solo facendo un turno al centralino, respon-

dendo alle chiamate della centrale e ad alcuni privati.

Quando nasce un figlio, l'impatto iniziale di sconvolgimento di orari e abitudini (soprattutto se il bebè è il primo) non lascia tempo: tutte le nuove scoperte, i traguardi nella crescita sono vissuti al minuto, forse molto più di un tempo. A

parte i primi, poetici sorrisi c'è la casa da seguire, il marito o compagno da non trascurare, la lontana ma inesorabile ripresa del lavoro... Il turno in Pubblica diventa quasi un lusso e non è facile farlo rientrare nei programmi. Anche solo sei ore filate in una settimana, per non parlare poi di una not-

te intera fuori casa, il cui solo pensiero ci fa sentire come dei "mostri" che abbandonano un povero piccolo... Così, spesso il periodo di aspettativa diventa preludio a una lettera di dimissioni, con la speranza, il convincimento di poter ricominciare, magari dopo un paio d'anni.

Francesca ha una bimba che ormai va alle elementari ed è decisamente una "mosca bianca": nemmeno un periodo di aspettativa, forse qualche assenza nei primi due mesi dopo il parto. In gravidanza rimaneva al centralino, poco dopo la nascita della figlia, l'aiuto dei genitori (anche il padre è milite in Pubblica) le ha permesso di riprendere subito a fare il turno, sia serale (andando

comunque a casa a mezzanotte) sia pomeridiano. A parte un innegabile attaccamento al servizio, l'aiuto materiale e morale sono ingredienti decisivi: materiale per poter seguire il piccolo, morale perché l'appoggio e la non disapprovazione permette di uscire di casa serenamente.

In prima persona, fino a tre mesi dal parto ho cercato di passare la serata al Centralino, e poi ho portato il bambino a fare servizio con me fin da quando aveva tre mesi: certo, allattare al centralino potrebbe sembrare imbarazzante, ma quando i militi sono sensibili e l'intera squadra fa da "tata" al piccolo si può fare. Almeno fintanto che il bambino non diventa così "autonomo" da voler esplorare l'intera sede, per cui o si recupera un telefono cordless o si lega il piccolo alla sedia (ma pare non rientri tra gli obiettivi della pedagogia attuale). Una nuova gravidanza mi ha poi fatto desistere dallo svolgimento di qualsiasi turno. Ora resto in attesa del "Nido dell'Assistenza", una struttura in sede in cui poter lasciare il bambino... come all'estero c'è l'asilo nido interno alle grandi aziende (ovvio, in Italia ci stiamo ancora pensando). Forse è utopico, ma qualcuno pensa che si potrebbe davvero realizzare uno spazio per i bambini, mentre la mamma è in turno in ambulanza. Le mamme, a rotazione, potrebbero seguire due, tre piccoli. Quindi, se ci si prepara al turno, mai dimenticare un ciuccio....

Cristiana Madoni



(Vignetta: Maria Elena Manferdini)

Militi Anpas Team Truccatori Emergenza Il loro ruolo nella didattica e nelle esercitazioni

Qui il trucco c'è... ma si vede!

Anche in Pubblica sono arrivati i truccatori, non per rendere più attraenti i militi, anzi. C'è una manciata di volontari che amputa, eviscera e ferisce in pochi minuti, così come in pochi minuti fa tornare il ferito alla normalità. Il tutto grazie a fantasia del truccatore, colori alla vaselina, plastilina e capacità apprese in un vero e proprio corso svolto a Bergamo, presso la locale Croce Bianca Anpas (Associazione nazionale pubbliche assistenze), nel 2010. Non si tratta di un gioco, per quanto sia anche divertente per chi trucca. I primi truccatori (nati in Croce

Rossa) risalgono alla seconda guerra mondiale: simulavano ferite in modo che i

militari non subissero shock davanti a immagini raccapriccianti sul fronte. Venne-

ro poi i corsi per i volontari del soccorso, sempre per addestrarli a non farsi prendere dal panico davanti a ferite più "pulp" o anche solo al pallore estremo. Oggi i truccatori sono sia Anpas che Cri (Croce rossa italiana) e sono importanti appunto nelle simulazioni (e una foto non renderà mai un bravo simulatore ben truccato che urla e si divincola) per i neovolontari ma anche per la cittadinanza. Anche gli scolari di una scuola media di Parma recentemente si sono divertiti a diventare "feriti sanguinanti" nel corso di un evento formativo sul primo soccorso. Natu-

ralmente, erano più quelli che volevano recitare la parte del ferito che quella del soccorritore... ma i risultati dei test a posteriori hanno dimostrato che la simulazione ha avuto un ottimo risultato formativo. Il gruppo dei nostri volontari di Parma, insieme a quelli di Borgotaro, si chiamano Matte (Militi Anpas Team Truccatori Emergenza) e vengono chiamati anche per esercitazioni in Protezione Civile. Occhio, quindi, se entrando in Pubblica trovate una persona che, sorridente, sembra appena uscita da un'esplosione...

C. M.



L'intervista Fabio Fabbro, Presidente di Forum Solidarietà

Volontariato, miracolo in tempo di crisi

A causa della crisi economica le risorse si sono significativamente ridotte, ma un numero sempre maggiore di giovani si impegna in attività sociali

Quello di Fabio Fabbro è un volto ben noto nel mondo del volontariato parmense. Educatore e operatore sociale, da vent'anni è impegnato in prima fila nel volontariato e, da dieci, è alla guida dell'associazione "Famiglia Aperta" di Fontevivo, una piccola comunità che ha come missione l'accoglienza di minori in difficoltà. Da giugno 2010, è presidente di "Forum Solidarietà, Centro di Servizi per il Volontariato in Parma" (www.forumsolidarieta.it).

«Il mio primo anno alla guida di questa espressione collettiva del volontariato di Parma è stata un'esperienza straordinaria – afferma Fabbro – ma l'evento vero è l'esistenza di Forum, il suo profondo significato per il territorio, per il quale rappresenta uno straordinario valore aggiunto».

Com'è cambiata l'associazione in questi ultimi tempi?

«Negli ultimi due anni tanto è cambiato e nulla tornerà a essere come prima, nel bene e nel male. L'autore del cambiamento si chiama crisi economica. Il primo effetto è stata la riduzione delle



Fabio Fabbro, presidente di Forum Solidarietà

risorse. Il Comitato di gestione di Bologna, che agisce su mandato delle Fondazioni bancarie, dal 2008 a oggi, si è visto costretto a dimezzare le risorse destinate a finanziare i progetti di Forum Solidarietà. E tenga presente che queste Fondazioni sono la nostra principale e quasi unica fonte di sostentamento».

Dunque, il dimezzamento si

è tradotto in una riduzione secca dei servizi prestati alle associazioni di volontariato...

«Per fortuna non è stato proprio così. I tagli hanno comportato un grande sacrificio soprattutto sul versante "culturale": abbiamo mantenuto i servizi, ma abbiamo dovuto sacrificare i progetti, soprattutto quelli di rete, che mettono insieme associazioni diverse

e fanno crescere il volontariato». **Questa riduzione di risorse ha avuto anche una ricaduta sociale diretta?**

«E' difficile quantificarla, ma se consideriamo che gli enti locali, anche loro colpiti dalla crisi, per ridurre i costi e mantenere alcuni servizi, tendono a delegare al volontariato compiti che sarebbero propri dell'ente pubblico, appare evidente che indebolire le associazioni significa perdere un valore aggiunto importante, soprattutto in un periodo di crisi».

Quindi aumentano i bisogni, diminuiscono le opportunità di risposta...

«Indubbiamente l'area del bisogno sta esponenzialmente crescendo, soprattutto per effetto delle nuove povertà, che sempre meno si identificano con l'immigrazione o con situazioni di emarginazione. I nuovi poveri sono i pensionati della minima, i cinquantenni che perdono il lavoro, le famiglie monoreddito, gente abituata a vivere del suo e che si trova costretta a chiedere aiuto. Secondo le nostre stime, a Parma 3 mila persone esprimono un bisogno conclamato di ave-

re aiuti alimentari. Per fare un esempio concreto, nell'Emporio che abbiamo costituito l'anno scorso ci sono già 400 famiglie tesserate regolarmente che usufruiscono del servizio di spesa a punti a costo zero, e ce ne sono altre 700 in lista di attesa. Più della metà sono italiani e molte sono famiglie con più persone. Noi lavoriamo in questa forbice, fra risorse e bisogni, cerchiamo di valorizzare il ruolo del volontariato in una società con il fiato sempre più corto».

Un flash su Forum Solidarietà di oggi.

«E' presto fatto: 15 dipendenti a vario titolo, 100 associazioni iscritte su 260 presenti sul territorio, centro di servizi per tutti, 600.000 euro l'anno di budget, dimezzato dal 2008».

Chiudiamo con un auspicio...

«Il nostro maggiore impegno è volto a fare breccia sui giovani. È confortante che, a fronte di un calo generale di partecipazione, la loro presenza aumenti sulla percentuale dei volontari. Lavoriamo per renderli consapevoli del ruolo della gratuità all'interno delle reti di relazione che generano il capitale sociale del territorio, indissolubile indice dello stato di benessere degli abitanti. Vogliamo rendere i giovani consapevoli che, pur essendo ricchi, si può essere molto poveri, che il primo generatore di benessere non è il Pil, ma il Fil, la Felicità Interna Lorda, misurabile dalla qualità di reti di relazione di una comunità».

Antonio Bertoncini

(foto: Gianpaolo Cadei)



grazie

La testimonianza Una militessa ha pubblicato sul suo blog una riflessione sulla sua esperienza in Pubblica

Il volontariato paga

Dare una mano a chi ha bisogno può fare curriculum: nella mente e nel cuore, prima ancora che sulla carta

“**I**l volontariato è una delle dimensioni fondamentali della cittadinanza attiva e della democrazia, nella quale assumono forma concreta valori europei quali la solidarietà e la non discriminazione e in tal senso contribuirà allo sviluppo armonioso delle società europee”. Questa è la definizione riportata dal sito www.lavoro.gov.it/annoeuropeovolontariato del Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali all'interno della pagina dedicata all'Anno Europeo del Volontariato, il 2011.

Ma in Italia ai giovani conviene svolgere attività di questo tipo? In teoria, volontariato e guadagno sono due termini incompatibili. Il primo rappresenta il desiderio e la naturale vocazione a donare se stessi, mettendo a disposizione degli



Un primo piano della militessa **Vanessa Allegri**
(foto: Andrea Preti)

altri il proprio tempo senza alcun secondo fine; il secondo caratterizza le attività che hanno come obiettivo principale il lucro e il tornaconto a livello puramente economico. Eppure, il blogger Edoardo Vigna sostiene nell'articolo “Vo-

lontari da curriculum” (http://globalist.corriere.it/2011/01/volontari_da_curriculum.html) che “L'anno sabbatico (year gap) passato a dare una mano all'umanità bisognosa in giro per il mondo, a fine studi, è ormai parte del cursus hono-

rum dei giovani anglosassoni. Esperienza importante, anche per le aziende che li valutano, al ritorno, per un lavoro”.

Personalmente, da questo punto di vista sento già di fare la mia parte: da gennaio, infatti, sono volontaria presso l'Assistenza Pubblica di Parma e, una volta a settimana, indosso i panni del “Soccorritore in addestramento”, come recita il cartellino attaccato alla mia arancionissima divisa.

Non so se il volontariato mi aiuterà a trovare un lavoro in futuro, ma so per certo che nel presente questa esperienza mi sta cambiando perché mi permette di avvicinarmi in punta di piedi ad un mondo che, generalmente, noi giovani ignoriamo: quello della vecchiaia, della malattia, della solitudine e della morte.

Il primo impatto è fortissimo. Un pugno nello stomaco. Una doccia fredda.

Poi subentra l'emozione e soprattutto la commozione che inizialmente ti paralizza, come se i pensieri che in quel momento invadono la mente e

il cuore reclamassero la totale priorità su qualunque altra cosa. Solo più tardi arriva la consapevolezza che restare immobili con le lacrime agli occhi non serve a nulla. Serve agire. Un sorriso, uno sguardo amico, una parola comprensiva, un tocco delicato e rispettoso si trasformano allora negli strumenti ad un tempo più semplici e più potenti di cui possiamo avvalerci per essere veramente d'aiuto, e un “Grazie” detto con voce tremante e sincera diviene l'unica vera ricompensa da inseguire, dotata di un inestimabile valore umano.

Vanessa Allegri

<http://vanessallegri.altervista.org/>

Vanessa ha 24 anni ed è volontaria dell'Assistenza Pubblica di Parma dal 14.12.2010. Laureata in Scienze della Comunicazione all'Università di Reggio Emilia e Modena, è iscritta al secondo anno di laurea magistrale in Giornalismo e cultura editoriale presso l'Università di Parma.

Altre associazioni I volontari trasporto infermi di Pinzolo - Alta Rendena

Sempre in pista. Anche per sciare

Il granitico gruppo dell'Adamello-Presanella domina ad occidente il verde solco glaciale della Val Rendena, così come il granitico gruppo dell'associazione Volontari trasporto infermi di Pinzolo-Alta Rendena dal 1989 svolge il proprio quotidiano servizio a favore della comunità. In un fresco e soleggiato pomeriggio di luglio, mi accolgono nella loro sede, con molta cordialità, il presidente Tiziano Bonenti e diversi volontari in piena attività. La sensazione è di una sede confortevole e funzionale.

«L'associazione – spiega il presidente – svolge principalmente servizio d'emergenza nel comune in cui ha sede e nei comuni limitrofi. L'organico è composto di 85 volontari tra cui il Direttore sanitario. È dotata di tre ambulanze di tipo A, un carrello Posto medico avanzato, per l'assistenza a manifestazioni sportive ed eventi, una macchina per trasporto sangue».

Com'è organizzato il vostro percorso formativo?

«In primavera si è svolto un corso per aspiranti volontari al quale hanno partecipato anche volontari già in servizio, per compierli le 16 ore di formazione e aggiornamento professionale obbligatorio ogni anno per chi è in attività, come previsto dal regolamento provinciale».

I servizi che avete svolto lo scorso anno?

«Nel 2010 l'associazione ha svolto 1020 interventi, trasportando 1250 persone e coprendo in totale 54.000 chilometri. Oltre al servizio tradizionale, ha eseguito trasporti per privati per ulteriori 9000 chilometri. A seguito della convenzione con il 118, viene svolta anche attività di viaggi programmati per i sette comuni dell'Alta Val Rendena, e coopera-



Alcuni “colleghi” dell'associazione di volontariato pinzolese
(foto: archivio Volontari Trasporto Infermi Pinzolo Alta Val Rendena)

mo anche con il Campo Scuola di Campiglio».

Due volontari mi raccontano la loro partecipazione a grandi eventi nazionali e locali. «Siamo andati a Roma per la visita a papa Wojtila nel 2000 per il Giubileo, e portato il nostro aiuto alla popolazione del Piemonte colpita dall'alluvione. Abbiamo anche organizzato 14 edizioni del Campionato Italiano di sci per Operatori sanitari trasporto infermi,

con la partecipazione di oltre 52 squadre. Stiamo lavorando all'organizzazione della 15esima edizione... ci farebbe piacere la presenza anche di sciatori parmigiani...». Li saluto con la promessa che porterò il loro invito ai volontari della Pubblica di Parma.

Brunella Cassinelli

Telefono Amico Italia Parla il presidente dell'associazione, Dario Briccola

Un solo numero, tanti volontari

L'associazione riunisce 21 centri di ascolto, attivi sul territorio nazionale 365 giorni dalle 10 alle 24

“Pronto? Telefono Amico”. Sono oltre 700 i volontari che rispondono tutti i giorni a chi compone l'199 284 284, il numero unico istituito da Telefono Amico Italia (www.telefonoamico.it) nel 2006. L'organizzazione, che raccoglie e coordina i centri di Telefono Amico della penisola italiana (quello dell'Assistenza Pubblica di Parma non ha ancora scelto di aderire al numero unico nazionale), ha da poco eletto a presidente il padovano Dario Briccola, dopo sei anni da consigliere.

Presidente, cos'è Telefono Amico Italia?

«È un'organizzazione di volontariato di II livello che, dal 1967, riunisce i centri di ascolto e supporto telefonico attivi sul territorio nazionale. Attualmente sono 21 e offrono ascolto dalle ore 10 alle 24, per 365 giorni l'anno. L'obiettivo è aiutare a superare le tensioni emotive e a ritrovare il benessere nelle relazioni personali, promuovendo la cultura del-



Dario Briccola, presidente di Telefono Amico Italia (foto: Massimo Fochi)

l'ascolto empatico, come fattore di salute emozionale e di prevenzione della solitudine e del disagio emotivo».

Ma nell'era di Internet il telefono è ancora uno strumento attuale?

«Se guardiamo i nostri dati, certamente sì. Solo nel 2010 abbiamo risposto a più di 110.000 contatti telefonici. Forse, nonostante la presenza di

nuovi mezzi di comunicazione, le persone cercano ancora, dall'altra parte del filo, una voce, un cuore, una persona attenta e disponibile ad accoglierti».

Dal 2006 la maggior parte dei centri di Telefono Amico risponde a un numero unico nazionale che ha da poco compiuto 5 anni. Qual è il bilancio di questa esperienza?

«Positivo. Essendo tanti i vo-

lontari “in rete”, siamo stati in grado di garantire la copertura del servizio per 14 ore giornaliere, riuscendo anche a dare maggiore visibilità al servizio e a istituire un Osservatorio sul disagio emotivo».

Cos'è questo Osservatorio?

«È uno studio statistico che, partendo dall'elaborazione dei nostri dati, permette di ricavare e individuare i principali indicatori relativi al disagio e alla solitudine presenti sul territorio italiano. Una sorta di mappatura sociale della situazione nazionale attuale, spesso sconosciuta e nascosta».

A marzo è stato eletto il nuovo Consiglio direttivo. Quali i progetti per il futuro?

«Il primo obiettivo è continuare nel percorso intrapreso, rimanendo al passo con la società che cambia; ci piacerebbe, inoltre, riuscire ad aumentare il numero dei volontari e, quindi, anche delle ore di risposta offerte dal servizio; infine, vorremmo creare una struttura in grado di sostenersi autonomamente con

le proprie forze e professionalità interne».

Quali le difficoltà maggiori a livello gestionale, organizzativo, economico?

«Innanzitutto, non abbiamo una sede operativa e nemmeno una figura che lavori per Telefono Amico Italia a livello professionale e a tempo pieno; inoltre, noi componenti del Consiglio direttivo siamo tutti volontari, e per di più di città diverse, e non sempre è facile incontrarsi; infine, abbiamo problemi economici per la difficoltà nella raccolta fondi e per la riduzione dei contributi, sia pubblici che privati».

Cosa vi permette di superare tutti questi ostacoli?

«Crediamo fermamente in quello che facciamo e siamo convinti che una società dell'ascolto, della comunicazione, dell'apertura all'altro sia una società più umana e quindi moralmente più ricca e tendenzialmente più felice».

Francesca Anedda

MotoGP Il soccorso è coordinato da un medico italiano, il dottor Claudio Macchiagodena

Come ti soccorro il motociclista

I piloti del Motomondiale sembrano indistruttibili: cadono a velocità impressionanti e spessissimo si rialzano in un attimo, come uomini bionici che raramente hanno bisogno di assistenza medica. Ma il soccorso nei circuiti del Motomondiale non può mancare, ed è coordinato da un Medical Director italiano, il dottor Claudio Macchiagodena, che dal martedì prima della gara è sul posto per verificare la sicurezza della pista e il team di soccorso.

«In ogni circuito – racconta Macchiagodena – esiste un medico locale di riferimento che gestisce il personale, con il quale ci si riunisce al giovedì insieme a membri della Commissione internazionale e al gruppo tecnico, per controllare che tutto sia operativo e secondo gli standard. Al venerdì mattina c'è il controllo sul campo, in modo da poter dare il via alle prove. Occorre una preparazione enorme: ogni settimana si spostano, tra

piloti, meccanici e personale dei vari team, circa mille persone...».

In caso di incidente i piloti vengono trasportati in ospedale?

«Prima si fermano quasi tutti al Centro medico: non è un semplice ambulatorio, ha due letti di terapia intensiva, un apparecchio di radiologia e un ecografo, un letto per trattamenti minori e un letto per osservazione. I medici presenti sono anestesisti, neurochirurghi,



ortopedici o medici di pronto soccorso. Se servono ulteriori accertamenti o particolari terapie, dopo la prima stabilizzazione si decide come trasferirli in ospedale».

Anche gli spettatori accedono al Centro medico?

«No, il servizio per gli spettatori è coordinato dai medici locali e noi non ci interfacciamo con loro».

Come considera i circuiti nazionali?

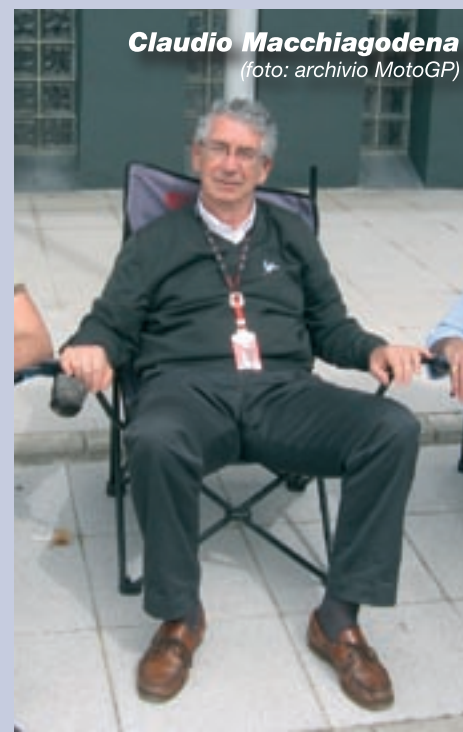
«Il Mugello è un fiore all'occhiello, è l'unico che in tutte le curve abbia un medico anestesista rianimatore, ma anche Misano. Rispettiamo forse meglio di altri tutti gli standard».

Quante persone fanno parte delle squadre di soccorso?

«Ci sono due barellieri più un paramedico o un medico in ogni “squadra”; si tratta di personale del Servizio sanitario locale e di personale volontario, ma non per questo alle prime armi. Ci sono circa 70-75 persone in pista, più

sette, otto persone al Centro medico; in torre di controllo, poi, oltre al Medical Director, c'è il medico locale di riferimento».

Cristiana Madoni



Claudio Macchiagodena (foto: archivio MotoGP)

Cultura Il Club dei 27 di Parma tiene alto il nome del Cigno di Busseto

Le nostre passioni sono Verdi

Da 54 anni, un gruppo di appassionati verdiani si ritrova tutti i giovedì per parlare di musica lirica

Ogni anno, ad ottobre, Parma celebra uno dei suoi figli più amati, il Maestro Giuseppe Verdi, con un festival a lui dedicato che dura 27 giorni, tanti quante le opere che ci ha lasciato e che amiamo. Ma c'è qualcuno che lo celebra e lo ricorda ogni giorno dell'anno: 27 appassionati di musica, ognuno dei quali porta il nome di un'opera del Cigno di Busseto.

Abbiamo incontrato "Giovanna d'Arco", al secolo Fernando Zaccarini, che ci ha portato nel "covo" del Club dei 27 (www.clubdei27.com).

Ma cosa fanno esattamente i membri del Club?

«Siamo appassionati di musica, di tutta la musica, ma in particolare di lirica», spiega Zaccarini. «Non siamo intenditori, giudichiamo col cuore. Ci riuniamo ogni giovedì, poi il 10 ottobre, compleanno del Maestro, per le cerimonie al Monumento a Verdi e il 27 gennaio, anniversario della sua morte, per portare le rose rosse alla casa natale di Roncole. Cerchiamo di tenere vivo il ricordo di Verdi e della sua straordinaria musica, per lo più facendolo conoscere ai bambini, tramite il concorso "Tu loosci Verdi?" nelle scuole. Così piantiamo il seme del Maestro e, anche se crescendo i teena-

ger ascoltano altro, la lirica poi torna». Per diventare uno dei 27 «occorre fare una domanda scritta, essere presentati da un socio ed essere, ovviamente, appassionati di musica e di Verdi; se c'è un posto vacante, si valuta la domanda in assemblea e si vota».

La sede del Club si trova nel seminterrato di Palazzo Cusani, sotto la Casa della Musica, ed è tappezzata di ricordi del Maestro, fotografie di grandi cast e musicisti. La sala delle riunioni ha 27 scranni in legno, ognuno con una scultura che rappresenta l'opera del suo occupante, e anche 27 boccali personalizzati con cui brindare al genio di Busseto.

In 54 anni il Club ha assegnato 20 cavalierati di Verdi a chi nel mondo porta in alto il nome del Maestro e la sede ha ospitato numerose celebrità, tanti cast di opere, giornalisti musicali, personaggi della tv. Ma qui la musica e il canto sono parlati, non eseguiti: gli artisti non suonano o cantano, al Club semplicemente si chiacchiera di opere fra appassionati.

«A Verdi questo club sarebbe sicuramente piaciuto – conclude Giovanna d'Arco – perché si basa sull'amore per la musica».

Cecilia Barantani



Il Club dei 27 di Parma al gran completo (foto: archivio Club dei 27)

Chi è chi Le opere impersonate dai 27

Darsi delle arie

Ecco le opere di Verdi e chi le impersona all'interno del Club dei 27: *Oberto Conte di San Bonifacio* – Marco Campanini; *Un giorno di regno* – Enzo Petrolini; *Nabucco* – Nicandro Gelati; *I Lombardi alla prima Crociata* – Vittorio Gallese; *Ernani* – Attilio Fregoso; *I due Foscari* – Mario Gandolfi; *Giovanna d'Arco* – Fernando Zaccarini; *Alzira* – Giovanni Conti; *Attila* – Roberto Paraffini; *Macbeth* – Fabio Carreras; *I Masnadieri* – Rossano Rinaldi; *Il corsaro* – Maurizio Dardari; *La battaglia di Legnano* – Carlo Alferi; *Luisa Miller* – Giuseppe Amenta; *Stiffelio* – Silvio Fontana; *Rigoletto* – Giuseppe Azza-

li; *Il trovatore* – Giovanni Riverberi; *La Traviata* – Angelo Luigi Cattaneo; *I vespri siciliani* – Umberto Painsi; *Simon Boccanegra* – Mario Ghepard; *Un ballo in maschera* – Marino Tiezzi; *La forza del destino* – Carlo Aversa; *Don Carlo* – Alberto Michelotti; *Aida* – Stefano Bianchi; *Messa da Requiem* – Antonio Giovati; *Otello* – Pio Pellacini; *Falstaff* – Paolo Zoppi.

Curiosità: il più giovane è Oberto Conte di San Bonifacio (38 anni), il più anziano Simon Boccanegra (91). Alcuni membri si dimettono da "opera", ma rimangono soci decani. Sono solo maschi. Tutti i nomi femminili delle opere hanno barba e baffi. **C. B.**

Associazione Italiana Celiachia Nata 31 anni fa, aiuta i celiaci ad affrontare le difficoltà quotidiane

A tavola con il glutine? No, grazie

Tutti noi, quando è il momento di sedersi a tavola, a casa o al ristorante, abbiamo l'unico pensiero di gustare qualcosa di buono o semplicemente di placare i morsi della fame. Purtroppo, non è così per tutti: ci sono tante persone, di tutte le età, che devono prestare un'attenzione particolare proprio in un momento che dovrebbe essere di relax. Tra gli individui con problemi di alimentazione, i celiaci sono sicuramente tra i più colpiti. Ma ancora una volta il volontariato va incontro a una difficoltà dell'uomo: l'Associazione italiana celiachia (Aic; www.celiachia.it) opera da 31 anni in Italia a questo scopo. La sede di Parma è in Via Testi ed è aperta il martedì dalle 16.30 alle 19.00 e il venerdì su

appuntamento. «Il nostro ruolo, come associazione, è quello di aiutare le persone con celiachia a organizzarsi nella vita di tutti i giorni», spiega Barbara Franchi, consigliere regionale dell'Aic (www.aicemiliaromagna.it) ed ex militesa dell'Assistenza Pubblica



di Parma. «Siamo cresciuti in modo esponenziale grazie all'alto numero di associati e all'interesse che il problema ha sollevato. La celiachia è stata definita e riconosciuta come malattia sociale perché condiziona ogni attimo della giornata; di conseguenza, la presenza di qualcuno che ti dia il giusto consiglio è fondamentale».

I volontari sono per la maggior parte celiaci o genitori di celiaci: «come tutte le patologie, anche la nostra interessa chi ne è toccato». Ma cos'è la celiachia? «È un'intolleranza permanente al glutine che può essere curata solo con una dieta completamente priva di frumento, orzo, segale, kamut, farro e altri cereali. Genera gravi danni alla mucosa intestinale ed

è quindi molto importante seguire in modo rigoroso la dieta. Questo genera ovviamente una serie di difficoltà nella vita quotidiana, soprattutto ai bambini: andare a scuola e vivere in mezzo agli altri non è semplice; la diversità, in un momento fondamentale della vita dell'uomo come lo stare a tavola, è accettata con grande difficoltà. Ciò che all'associazione interessa di più è sensibilizzare il maggior numero possibile di persone: i medici per una diagnosi precoce, le scuole per una maggiore formazione del personale che si occupa dei ragazzi, i ristoratori e le aziende alimentari perché studino menu e prodotti senza glutine per migliorare la qualità della vita dei soggetti celiaci». **C. B.**

Sport Il CONI di Parma è in prima linea nel diffondere i valori dell'attività sportiva ai giovani

L'importante è partecipare (e crescere come persone)

Nell'anno di Parma Città Europea dello Sport, favorire l'agonismo e non la competitività fine a se stessa

Parma, Città Europea dello Sport 2011, ospita quest'anno numerosi eventi sportivi, ad interesse nazionale ed internazionale, col coinvolgimento di atleti, addetti ai lavori e semplici appassionati. E il Coni (Comitato olimpico nazionale italiano; www.coni.it) di Parma, insieme al Comune, in una proficua sinergia, si è occupato dell'aspetto organizzativo e di coordinamento di tali iniziative. È il Presidente del Coni di Parma (www.coniparma.it), Gianni Barbieri, in carica dal 2005, a parlarci degli obiettivi primari delle manifestazioni: «Oltre allo svolgimento di gare agonistiche, si è voluto promuovere il valore dello sport, aumentare sul territorio la pratica sportiva e qualificare le strutture e gli enti del settore». Obiettivi che muovono anche, per Statuto, il Coni nel suo complesso che «disciplina, regola, coordina e gestisce le attività sportive sul territorio nazionale, tutelando

gli atleti e formando tecnici e dirigenti».

Quali i valori dello sport che il Coni si propone di diffondere?

«Crediamo che lo sport sia un elemento di formazione, fisica e morale, un modo per socializzare e per educare alle regole. Siamo contrari all'esclusione e alle disuguaglianze e vorremmo insegnare alle nuove generazioni che sul campo, come nella vita, si è tutti uguali. Lo sport, inoltre, deve avere una dimensione popolare oltre che una funzione sociale, culturale ed educativa».

In che modo insegnate ai giovani questi valori?

«Ad esempio a Parma, già da diversi anni, il Coni, insieme al Comune e all'Università degli studi di Parma, il Cus, l'Ufficio scolastico provinciale e la Barilla, si fa promotore dell'iniziativa educativa "Giocampus", rivolta alle scuole ed estesa a tutto l'anno, sia per il periodo scolastico sia per quello estivo. Nelle



Gianni Barbieri, presidente del Coni di Parma
(foto: Francesca Anedda)

scuole primarie viene insegnata l'attività motoria e l'educazione alimentare, nelle scuole medie vengono organizzati i Giochi della Gioventù, mentre alle scuole superiori sono rivolti i Giochi sportivi studenteschi. Fondamentale è poi la formazione costante degli educatori che, essendo a stretto contatto coi ragazzi, devono allenare ma anche istruire, motivando,

gratificando ma anche sollecitando la creatività e l'agonismo e non la competitività fine a se stessa».

Dove finisce l'agonismo e inizia invece la competitività 'malata'?

«Purtroppo, oggi assistiamo sempre più all'aspirazione della vittoria a tutti i costi, alla pretesa di ottenere tutto e subito.

Per questo, bisogna incentivare la formazione degli allenatori e dei genitori affinché vengano messi da parte l'interesse personale, l'ansia della fama e del guadagno, salvaguardando invece il giovane atleta, rispettandone i limiti fisici e psicologici e seguendone le attitudini in modo naturale. Lo sport è prima di tutto un gioco: l'agonismo va inteso come voglia di confrontarsi e di acquisire consapevolezza personale e non va mai portato all'eccesso».

Come si inserisce il volontariato nello sport?

«La maggior parte delle persone coinvolte nelle iniziative sportive sono tutte volontarie. Dirigenti sportivi, allenatori e preparatori svolgono la loro attività gratuitamente perché credono fermamente in quello che fanno, convinti che lo sport sia prima di tutto un fattore di aggregazione e di educazione, che non ha prezzo».

Francesca Anedda

Torneo Sanitario dei 3 Confini Il contributo dell'Assistenza Pubblica di Parma

Il soccorso italiano si è messo in gioco

Si è svolta nei comuni di Borgotaro e Albareto dall'8 al 10 luglio 2011 la terza edizione del Torneo Sanitario dei 3 Confini (www.torneosanitariodei3confini.it), a cui si sono iscritti 22 equipaggi provenienti da 7 regioni diverse. La manifestazione nazionale è nata nel 2009, quando l'Assistenza Pubblica di Borgotaro-Albareto decise di organizzare una gara di soccorso tra volontari in memoria di Matteo Caporali, milite scomparso prematuramente pochi mesi prima. All'Ap di Parma fu chiesto di collaborare all'organizzazione del Torneo, anche in virtù del fatto che per un breve periodo Matteo aveva fatto parte della nostra associazione. L'obiettivo è stato quello di coniugare la competizione



Uno degli scenari oggetto del Torneo di quest'anno
(foto: archivio Ap)

della gara con la formazione dei partecipanti. Abbiamo, quindi, cercato di riprodurre quegli scenari che si potevano presentare durante un normale turno in ambulanza, con uno o più feriti abilmente truccati e la contempora-

nea presenza sul posto di altre componenti del sistema di soccorso, quali Vigili del Fuoco e Soccorso Alpino. Poiché i vari equipaggi provengono da regioni e realtà diverse e possono avere protocolli d'intervento

diversi, abbiamo preparato delle schede di valutazione che contenessero tutti i passaggi fondamentali da mettere in pratica per soccorrere i feriti, così che ogni equipaggio fosse libero di lavorare secondo i propri protocolli d'intervento. A valutare le prove, abbiamo chiamato, come giudici, medici e infermieri che svolgessero attività di soccorso sul territorio e soccorritori volontari con attività di formatori all'interno delle proprie associazioni. Abbiamo poi dato importanza al de-briefing finale: una volta terminata la prova, i giudici consegnavano agli equipaggi una copia delle schede di valutazione così che i soccorritori potessero giustificare eventuali azioni giudicate non corrette.

In questi tre anni la buona riuscita della manifestazione è stata possibile grazie all'impegno di tanti volontari dell'Assistenza Pubblica di Borgotaro-Albareto e di varie associazioni di volontariato presenti sul territorio e al supporto dell'azienda Meber, sponsor principale dell'evento, che ha offerto i premi ai primi tre equipaggi classificati e creduto nel progetto fin dall'inizio. Una iniziativa di successo, che la Pubblica di Parma continua ad appoggiare sia nell'organizzazione, sia inviando, oltre all'equipaggio in gara, formatori con ruolo di giudici, truccatori e figuranti per gli scenari.

Claudio Calestani
Componente del Comitato organizzatore del Torneo

La bacheca Appuntamenti e spunti di riflessione

Ringraziamenti per la Settimana della Pubblica

Una festa non può avere successo senza un aiuto da parte degli amici. La Pubblica ha la fortuna di averne tanti, che anche quest'anno hanno regalato il loro sostegno e la loro disponibilità. Le serate della Settimana della Pubblica di inizio giugno hanno ricevuto il contributo prezioso di:

Volontari Centro Sociale Orti Crocetta
Comunità Senegalese di Parma
Francesca Bocchia e Amerigo Gerbelli (Pasticceria S. Cristina)
Comitato Provinciale di Protezione Civile
Ufficio Cinema - Comune di Parma
Associazione "Musica in Castello"
Corpo Polizia Municipale
P.A. "Croce Verde" di Langhirano

... e di tutti i volontari e i dipendenti dell'Assistenza Pubblica che hanno prestato servizio apparecchiando, sparcchiando, pulendo, mangiando, ridendo, bevendo... Grazie di cuore!

Un fotografo in Pubblica: Manuela Molinari

A partire da quest'anno la foto di copertina del nostro giornale sarà sempre opera di un fotografo professionista parmigiano. Dopo Luigi Bussolati, è la volta di Manuela Molinari, che ringraziamo di cuore per averci donato una sua interpretazione di come la presenza dei militi della nostra associazione agli eventi sportivi e culturali cittadini sia un'importante forma di comunicazione dei valori dell'ente.

Manuela Molinari è nata a Parma. Decisa a fare della fotografia, passione trasmessale dal padre, la professione della sua vita



e a coltivarla con dedizione e impegno come mezzo di espressione artistica, fonda all'inizio degli anni Ottanta lo studio fotografico Centro Photo Molinari in Via Spezia (tel. 0521.959022; amlet9@gmail.com). Oggi dell'organico dello studio fanno parte anche altri tre fotografi: Massimo Fanti, Massimiliano Marchetti e Laura Bucci. Il Centro Photo Molinari si occupa soprattutto di ritratti, cura l'aspetto estetico di ogni immagine in ogni più piccolo dettaglio ed è particolarmente attivo nel campo della fotografia analogica, il vecchio scatto impresso sulla pellicola. Ciò che muove Manuela e le persone del suo staff è la consapevolezza che la cultura del ricordo sia possibile solo con la fotografia tradizionale, che rimane nel tempo uno scrigno d'emozioni meno fragili del supporto digitale.

AP_notizie in breve

Varato il nuovo servizio "Pellicano"

Dal primo aprile scorso è attivo il nuovo servizio di trasporto disabili "Pellicano" svolto da A.P. - Parma, in stretta collaborazione con l'associazione AUSER Volontariato Parma, per conto del Comune di Parma Agenzia Disabili. "Pellicano" sostituisce in parte il vecchio servizio "Pollicino" svolto dalla TEP, che è rimasto attivo il sabato e la domenica.

Per info: tel. 0521.224983, sociale@apparma.org.

In missione a Pikine (Senegal)

Partiti il 9 e rientrati il 23 aprile scorso, un gruppo di quattro nostri formatori (Matteo Cannata, Wade Medoune, Alessandra Renda, Alessandro Tassi Carboni) ha compiuto una missione a Pikine, in Senegal.

Approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio 2010

Il 19 maggio scorso alle ore 21.00 presso la sede sociale si è tenuta l'Assemblea Generale dei Soci che, a voti unanimi, ha approvato il bilancio consuntivo dell'esercizio chiuso al 31.12.2010.

Attivato un numero per i soggetti a rischio nel periodo estivo

Anche quest'anno la nostra associazione, in collaborazione con Comune di Parma, Aziende Sanitarie USL e Ospedaliero-Universitaria, associazioni di volontariato: AUSER-Filo d'Argento, Ser.Mo.Sol., A.P. SEIRS, è stata capofila del progetto: "E... state in salute - 15.06 - 15.09.2011", un piano di intervento a favore dei soggetti fragili a rischio nel periodo estivo, rispondendo al numero verde 800.977.995.

Torneo sanitario dei 3 confini

Anche quest'anno la nostra associazione ha partecipato, dall'8 al 10 luglio scorsi, alla gara di primo soccorso organizzata dalla Pubblica Assistenza di Borgotaro-Albareto, in memoria del Milite Matteo Caporali. Complimenti vivissimi alla Croce Verde di Sestri Ponente che si è piazzata al primo posto.

La Pubblica in forze sull'incidente ferroviario

Il 12 luglio scorso al mattino, in seguito all'incidente ferroviario avvenuto a Vicoferile tra un autocarro e un treno, l'Assistenza Pubblica ha messo in campo nel giro di pochi minuti otto ambulanze e due pulmini per il trasporto di circa 30 persone al Pronto Soccorso di Parma.

Fondazione Cariparma accoglie la richiesta di contributo 2011

La nostra associazione ha presentato, entro il termine del 28 febbraio scorso, una domanda di finanziamento alla Fondazione Cariparma per l'ammodernamento del parco mezzi. Nel mese di luglio, il Consiglio Generale della Fondazione ha accolto la domanda dell'associazione e concesso un contributo per l'acquisto di due nuove ambulanze e due nuovi pulmini per trasporto disabili.

Partito il 2° corso annuale per aspiranti militi

Il 12 settembre scorso è iniziato il secondo corso annuale per aspiranti soccorritori. Le lezioni con cadenza bisettimanale (lunedì e giovedì sera) termineranno il 15 dicembre prossimo con il test finale. Chi fosse interessato a partecipare può ancora farlo e recuperare le lezioni perse.

Per info: tel. 0521.224981, ufficiocomando@apparma.org.

a cura di Gianpaolo Cadei

Dentro una poesia

Ho sceso, dandoti il braccio

*Ho sceso, dandoti il braccio, almeno un milione di scale
 e ora che non ci sei è il vuoto ad ogni gradino.
 Anche così è stato breve il nostro lungo viaggio.
 Il mio dura tuttora, né più mi occorrono
 le coincidenze, le prenotazioni,
 le trappole, gli scorni di chi crede
 che la realtà sia quella che si vede.
 Ho sceso milioni di scale dandoti il braccio
 non già perché con quattr'occhi forse si vede di più.
 Con te le ho scese perché sapevo che di noi due
 le sole vere pupille, sebbene tanto offuscate,
 erano le tue.*

Eugenio Montale

Un limite fisico può illuminare l'esistenza. Questo epigramma fu scritto da Montale in ricordo della moglie Drusilla Tanzi, scomparsa nel 1963; appartiene alla sezione "Xenia" (letteralmente: doni fatti agli ospiti che partono) della raccolta "Satura" e fu pubblicato per la prima volta nel 1971. Nella coppia era lei, benché miope, a cogliere con gli occhi dell'anima il senso profondo del reale.